

## Leviatano

# C'era una volta il vecchio stile di Montecitorio

di Stefano Folli

Oggi il Parlamento vive una condizione ingrignata, impoverita nelle sue funzioni e persino nell'immagine pubblica. Spiace dirlo, ma le assemblee dove si esercita la volontà del popolo e si fanno le leggi sono diventate marginali; e non solo per l'avvento sulla scena dei Cinque Stelle con la loro carica all'inizio molto anti-parlamentare. Se vogliamo andare alla ricerca del fascino perduto dei luoghi, non c'è dubbio che è soprattutto al cosiddetto Transatlantico di Montecitorio - cioè il grande salone da cui si accede all'aula - che bisogna guardare. Oggi semi deserto o privo di vero interesse, un tempo fonte inesauribile di aneddoti, di caratteri umani, di vicende talvolta grottesche. Mario Nanni, veterano dei cronisti parlamentari, a lungo caporedattore dell'agenzia Ansa, è la guida più adatta per un viaggio nel passato ormai non più tanto recente, alla ricerca di episodi e spigolature che ci raccontano qualcosa della nostra storia democratica. Un "come eravamo" riferito a una condizione politica che forse non è mai stata ideale, ma che nella "prima Repubblica", con tutti i suoi limiti, esprimeva il senso di un confronto autentico tra forze politiche. Un campionario di virtù e di miserie, a volte di piccole meschinità ma anche di nobiltà: specchio privilegiato della condizione umana. In *Parlamento segreto* Nanni ricorda il decoro di un tempo, quando non si entrava a Montecitorio senza la cravatta e, nel caso, il commesso di turno era pronto a offrirne una. Piccolo esempio di rispetto per le istituzioni repubblicane. A lungo i giornalisti accreditati alla Camera si sono interrogati sul significato di imparzialità e sull'affermarsi invece di figure più schierate, più partecipi alla contesa. Peraltro un tempo il lavoro giornalistico coincideva con il

resoconto delle sedute e con lo scavo nei lavori delle commissioni. Oggi prevalgono i retroscena e il "colore", generi spesso divertenti ma che stabiliscono una relazione più stretta, persino una complicità, tra il giornalista e la sua fonte. Nanni cita Gaetano Salvemini e il dovere di essere "intellettualmente onesti" pur senza inseguire la neutralità, ma sottolinea che il danno all'informazione nasce quando si mescolano in maniera surrettizia e dunque tendenziosa i fatti e le opinioni. Succede anche questo nella nave di Montecitorio. O almeno succedeva quando essa era al centro delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mario Nanni**  
Parlamento  
segreto  
Miserie  
e nobiltà, scene  
e figure di ieri  
e di oggi  
Rubbettino  
pagg. 234  
euro 16

